

IL TRAGICO SBARCO. In attesa dell'incidente probatorio, primi riscontri dalle operazioni di identificazione



IL MOMENTO DEL TRASPORTO A TERRA DELLE SALME DALLA NAVE DELLA MARINA MILITARE

Cinque vittime hanno ora un nome

Tre nigeriane, una delle quali incinta e che è stata riconosciuta dal marito, una eritrea e un etiope. Sono cinque delle diciassette vittime identificate nel corso delle pietose operazioni svolte nella camera mortuaria del cimitero di Catania.

Ne dà notizia la Procura della Repubblica attraverso un comunicato in cui è riferito pure che restano ancora senza nome sei donne, due bambine e due uomini, e in cui si dà atto che «dalle indagini risulta l'alta probabilità dell'esistenza di dispersi: due eritrei, tre nigeriani e due bambine, tutti non ancora compiutamente identificati».

Sempre la Procura ha presentato alla segreteria del Gip la richiesta di incidente probatorio per le testimonianze dei sopravvissuti nell'ambito dell'inchiesta sul naufragio del 12 maggio scorso. Il Giudice per le indagini preliminari non ha ancora deciso.

Il Gip ha intanto fissato per domani mattina, nel carcere di piazza Lanza, l'udienza di convalida dei due presunti scagisti fermati dalla polizia su disposizione del procuratore distrettuale Giovanni Salvi e del sostituto Monia Di Marco. Gli indagati sono il tunisino Haj Hammouda Radouan e il marocchino Hamid Bouchab, entrambi di 22

anni, ai quali vengono contestati i reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, naufragio e omicidio volontario plurimo in concorso.

I due extracomunitari ancora non hanno parlato con i loro legali, perché in "isolamento" fino all'interrogatorio di oggi.

Intanto il PalaGalermo va svuotandosi rapidamente: gran parte dei 200 migranti trasportati in città dalla nave della Marina militare sono già stati trasferiti in altri luoghi del nord Italia. In città rimangono i soggetti che possono contribuire al riconoscimento delle vittime ancora senza nome.

in breve

VIA DELLA CONCORDIA
Topo d'auto in trappola

I carabinieri del Nucleo operativo della compagnia di Piazza Dante hanno tratto in arresto, nella flagranza del reato di furto aggravato, il ventottenne Francesco Buscema (nella foto). Il giovane è stato sorpreso mentre tentava di rubare una Smart parcheggiata in via Teatro Greco: Buscema, vedendosi scoperto, è sceso dall'auto ed è fuggito a piedi per le vie limitrofe, finendo la propria corsa in via della Concordia, dove è stato bloccato ed arrestato. L'autovettura è stata restituita al proprietario, mentre l'arrestato è stato posto ai domiciliari in attesa del rito per direttissima.

LIBRINO

Deve espiare due anni per furto

I carabinieri della stazione di Librino hanno arrestato il trentasettenne Massimo Stabile (nella foto), in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dal Tribunale di Catania. L'uomo, riconosciuto colpevole del reato di furto aggravato, commesso a Messina lo scorso aprile, è stato condannato a due anni di reclusione da scontare nella casa circondariale di piazza Lanza.

PENDOLARE DELLA DROGA
Preso a Malta con 6 kg di hashish

Rosario Caruso, catanese di 40 anni, è stato arrestato dalla polizia maltese a La Valletta per traffico di sostanze stupefacenti. L'uomo è stato trovato in possesso, infatti, di sei chilogrammi di hashish. Si tratta del secondo fermo di Caruso a Malta, dopo che nel settembre scorso l'individuo era stato arrestato perché trovato in possesso di un quantitativo di hashish e cocaina. Caruso ha indicato come sua professione quella di giocatore di poker.

RICHIESTA DI RETTIFICA

«Aveva dato solo un passaggio»

L'avvocato Michele Aurelio Faro, legale della famiglia di Luigi Giustolisi, il giovane ammazzato nell'agguato organizzato per uccidere Michele Beninato, a sua volta riuscito a salvarsi e pochi giorni addietro arrestato dai carabinieri di Giarre, «chiede di rettificare che il giovane Luigi Giustolisi, che non aveva alcun rapporto con il Beninato al di fuori della semplice conoscenza, aveva casualmente concesso un passaggio a quest'ultimo, restando vittima innocente dell'agguato».

La lotta alla microcriminalità



Grave episodio in pieno centro. Gli arrestati provano a discolarsi, la vittima incalza: «Venuti altre volte»

«Dacci i soldi o ti sfasciamo il locale»

Viale Vittorio Veneto. Incursione in un bar della zona, due uomini presi dalla polizia per tentata estorsione e rapina

Pizzo riscosso con violenza? Rapina aggravata? Oppure un'operazione illegale di recupero crediti finita male? Ad ascoltare i vari soggetti coinvolti in questa vicenda il quadro è tutt'altro che limpido, di certo c'è che qualcuno ha commesso un reato e che qualcun altro lo ha subito. E che, nella circostanza, la polizia è arrivata per tempo ed ha arrestato chi ha sbagliato: Gianni Enrico Cori, di trentacinque anni, e Giacomo Riccardo Zappalà, di cinquantadue. I due sono stati bloccati da agenti della sezione volanti dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico in seguito ad una tempestiva segnalazione di rapina inoltrata al 113 nel tardo pomeriggio di mercoledì. Nel mirino, secondo il denunciante, il titolare di un bar poco distante dalla centralissima viale Vittorio Veneto.

Fermata la «Panda» bianca su cui i due si erano allontanati, i poliziotti hanno rinvenuto il telefonino che era stato sottratto a forza al titolare del bar. Il quale, nel riferire la propria versione dei fatti, per altro parzialmente supportata da un

cliente presente nel momento dell'irruzione di Cori e Zappalà, ha precisato che i due erano già passati altre volte per chiedere denaro, ma che lui non aveva mai ceduto.

Lo aveva fatto anche questa volta, ma a fronte dell'ennesimo rifiuto i due arrestati sono passati alle maniere forti. Dapprima hanno percosso il loro interlocutore, quindi gli hanno scagliato contro una bottiglia in vetro, infine, dopo avere messo a soqquadro il locale e cercato di aprire la cassa per appropriarsi del denaro, si sono impadroniti del telefono dell'uomo e si sono allontanati su quella utilitaria.

Cori e Zappalà, da parte loro, hanno spiegato di avere perso la pazienza allorché l'esercente, per l'ennesima volta, si è rifiutato di saldare il suo presunto debito.

Dove sta la verità? Toccherà alle autorità preposte chiarirlo. Di certo c'è che i due aggressori sono stati giustamente arrestati per tentata estorsione e rapina aggravata.

C. M.



Da sinistra Gianni Enrico Cori e Giacomo Riccardo Zappalà, i due uomini arrestati dalla polizia per la violenta incursione all'interno di un bar della zona di viale Vittorio Veneto

Faceva prostituire nipote 16enne A giudizio la zia e un 70enne

Il giudice dell'udienza preliminare Sebastiano Di Giacomo ha rinviato a giudizio un uomo di 71 anni ed una donna di 42, per induzione e sfruttamento della prostituzione minorile. L'uomo è accusato anche di violenza sessuale nei confronti della nipote della 42enne, una ragazza di sedici anni.

Secondo le accuse, l'uomo avrebbe indotto alla prostituzione la ragazza consegnandole delle piccole donne di denaro dopo averla toccata sulle gambe e fino alla zona dei genitali ed avere poggato la mano della ragazza sul suo organo genitale, mentre la zia della minore programava gli incontri presenziando agli stessi, assistendo sia agli at-

ti sessuali che alla consegna del denaro e sminuendo anche la gravità della situazione agli occhi della ragazza facendosi anche consegnare le somme di denaro elargitegli dall'uomo.

Gli incontri si sarebbero interrotti quando l'uomo, in occasione di uno di questi, avrebbe dato un morso al capo della ragazza afferrandola per le spalle e costringendola a subire atti sessuali. La giovane, a quel punto, avrebbe raccontato tutto ai genitori che hanno presentato denuncia assistiti dall'avvocato Giuseppe Papotto con il quale si sono costituiti parte civile. Il processo si aprirà il 20 maggio in Tribunale.

C. G.

IL PROCESSO PER L'OMICIDIO DI SALVO ZAPPALÀ I periti: «Non fu morte accidentale»

«Non è configurabile in una dinamica di autoferimento a scopo suicidiario né è formulabile l'ipotesi di una dinamica di autoferimento accidentale».

Colpo di scena al processo sulla morte di Salvo Zappalà, il ragazzo acese di 23 anni ucciso con un colpo di fucile alla tempia nelle campagne di Paternò il 2 gennaio 2008. Dell'omicidio è imputato il suo psicologo Michele Privitera che quel giorno l'aveva portato con sé per una battuta di caccia.

Da sempre, il quesito da sciogliere è se si sia trattato di morte accidentale, di suicidio o di omicidio. La novità è che la "super perizia" disposta dai giudici della Corte d'Assise per cercare di fugare ogni dubbio ha ribaltato quanto stabilito da una precedente perizia collegiale. Per i periti Sergio Abate, maggiore dei carabinieri ed esperto balistico, e Cataldo

Raffino, medico legale, il colpo che uccise Salvo Zappalà fu per dirla in termini tecnici "eteroprovocato", cioè fu certamente un'altra persona a premere il grilletto del fucile.

Le conclusioni della nuova perizia sono state ribadite, ieri mattina, nell'udienza alla quale sono stati convocati proprio i due firmatari della perizia. Nella perizia precedente, redatta dai prof. Umani Ronchi e Ugolini, gli esperti - pure sottolineando i tanti errori compiuti nella fase dei rilievi sul luogo dell'omicidio - erano arrivati alla conclusione che il ragazzo aveva potuto effettivamente uccidersi accidentalmente, magari perché dal fucile, sfuggitogli dalle mani bagnate ed intirizite dal freddo mentre armeggiava con un pacchetto di sigarette, avrebbe potuto essere partito un colpo.

Per i periti Abate-Raffino «l'ipotesi pro-

spettata dal collegio peritale Ugolini-Umani Ronchi per quanto concerne la configurazione dell'evento come "colpo accidentale" con fucile impugnato per la canna dalla vittima, non è proponibile in ragione: della posizione che avrebbe dovuto assumere la vittima nella dinamica di auto ferimento (assolutamente innaturale); della posizione del fucile che dovendosi trovare a distanza di 25 cm circa dalla testa della vittima, avrebbe avuto il punto d'appoggio a terra ad una distanza notevole dal soggetto, quasi 120 cm.; della posizione finale del fucile ritrovato accanto al cadavere, quasi in linea con esso, che comporterebbe un notevole quanto incomprensibile spostamento, tenuto conto anche del rinculo dell'arma; delle caratteristiche della vegetazione presente sulla scena del fatto».

C. G.

DOMANI LA PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE Risarcire il territorio con i beni confiscati alla mafia

Confiscare i beni alla mafia non equivale solo a sottrarre capitali all'impresa criminale, ma significa anche risarcire il territorio che ha subito i soprusi della malavita: gli immensi patrimoni, una volta sequestrati, devono trovare uno "sbocco", rientrando nel ciclo produttivo, con la liquidazione e l'utilizzo a favore delle aree con alti livelli di criminalità. Tra queste la Sicilia, che paga le conseguenze in termini di calo produttivo, di scarsa competitività, subendo una crisi più radicata e difficile da superare. Questo il quadro entro cui si è sviluppata la proposta di disegno di legge per la modifica del "Testo Unico antimafia", anticipata ieri nel corso della conferenza stampa al Rettorato dell'Università di Catania, e che sarà ufficialmente presentata domani a Palazzo di Giustizia, durante il convegno "Beni confiscati alla mafia e microcredito".

Il disegno di legge propone di destinare una minima parte del patrimonio confiscato (circa 5 miliardi) a presidio della garanzia fideiussoria che l'Agenzia può rilasciare alle banche - limitatamente al 70% dell'erogato - con il conseguenziale avvio del microcredito per circa 7 miliardi di euro. «Lo stato permanente di crisi che ha investito il Sud e soprattutto la Sicilia - ha sottolineato il magistrato e presidente Lions Club Acireale Pietro Antonio Currò - ha inevitabilmente prodotto nuove forme di povertà: nonostante le molte iniziative da parte dell'Associazione e della Chiesa, il microcredito è ancora in fase di stallo, proprio per la mancanza di fondi a garanzia del sistema bancario, oggi ancor più necessario visto l'alto livello di insolvenza che caratterizza le realtà imprenditoriali regionali. L'impulso che intendiamo infondere non è finalizza-

to solo a un incremento della produttività ma anche a massificare e strutturare il consenso sociale di contrasto alla mafia e alla criminalità organizzata».

Il convegno di domani (ore 9) sarà ospitato nell'Aula delle Adunanze del Palazzo di Giustizia di Catania. Interverranno, tra gli altri: il presidente della Corte d'appello Alfio Ruggero Scuto, il presidente del Tribunale di Catania Bruno Di Marco, il sindaco Enzo Bianco, l'arcivescovo Gristina, il direttore generale del Credito Siciliano Saverio Continella; il presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone; il presidente Anm Catania Pasquale Pacifico; il procuratore Giovanni Salvi, il sottosegretario Cosimo Maria Ferri. Seguirà la tavola rotonda, coordinata da Nino Milazzo, con Angelo Attagui, Pietro Caccialanza, Rosario Cuteri, Giovanni Grasso, Orazio Licciardello, Nello Musumeci, Luca Papi.

Concludono i lavori: il rettore dell'Università di Catania Giacomo Pignataro, il Governatore Distretto Lions 108 YB Sicilia Gianfranco Amenta.



Pront Artigiano

riparazioni in casa

Ristrutturazioni (Catania) Ristrutturazione per interni ed esterni chiavi in mano. Impianti idrici ed elettrici con certificazione a norma. Dalle opere murarie alla tinteggiatura fino all'arredamento con progettazione e preventivo gratuito. Prezzi modici. Tel. 0950947786 Cell. 3938533091	Infissi (Catania) Montaggio nuovo tipo di ZANZARIERA automatica con chiusura magnetica universale adatta a qualsiasi porta e finestra. Prezzi promozionali. Maggiori info su: www.easypowersolar.com Cell. 348 4832900	Elettricista (Catania) Elettricista con esperienza decennale esegue impianti elettrici, citofonia, allarme, antenna e digitale terrestre, Videosorveglianza. Si eseguono anche piccole riparazioni. Prezzi di assoluto interesse. Tel. 3476559704	ANTENNISTA (Catania) Antenne Digitale Terrestre - Video Sorveglianza impianti Antintrusione - Climatizzazione Via Cefalù 3941 Catania Tel. 095 431318 Cell. 328 5421969 www.elektroinstallazioni.com
GIARDINIERE (Catania) Giardinieri esperti eseguono lavori di potatura siepi, alberi da frutto, giardinaggio e semine di vario genere. Massima serietà e professionalità prezzi modici. Cell. 3423288276	Elettricista (Paesi Etnici) Progettazione ed installazione di: Videosorveglianza IP, antifurti, reti lan - telefonia, domotica, impiantistica civile e industriale, cancelli automatici. www.priviteraimpiantieletrici.it Cell. 3475485548	Per adesioni alla rubrica rivolgiti al nostro sportello PKSud di V.le O. da Pordenone, 50 Catania, oppure chiama allo 095.253438	